

Autismo **Quell'estro che ti accomuna a Einstein**

Nasce «Aper'Incontro», un'occasione per mettere in contatto chi presenta la sindrome di Asperger

■ Cosa accomuna Bob Dylan a Vincent Van Gogh? O Albert Einstein a Steve Jobs? Apparentemente nulla ma, scavando tra le pieghe delle personalità, si scopre che tutti mostrano - o mostravano - le caratteristiche della sindrome di Asperger. Si tratta di un disturbo dello spettro autistico, che però non interessa persone con deficit cognitivo anzi, in diversi casi è legato a doppio filo con una capacità cognitiva eccezionalmente superiore alla media. Una caratteristica quest'ultima che prende il nome di Alto potenziale cognitivo (APC). Ma come si riconosce la sindrome di Asperger? «È identificata come una diversità che porta a vedere e percepire la realtà in modo inconsueto. Spesso nel relazionarsi con gli altri, può succedere che nascano dei malintesi, dovuti a una diversa decodifica dei segnali sociali» spiega **Emmanuelle Rossini**, ergoterapista e docente ricercatrice alla SUPSI, rilevando come in Svizzera sia una persona su 60 a presentare il disturbo. Chi soffre di questa sindrome «mostra comporta-

menti interpretati come strani o bizzarri dalla società e per questo motivo spesso viene emarginato» aggiunge Rossini, che abbiamo incontrato in occasione del primo «Aper'incontro», nato dalla volontà di **Daniele Bucello e Michel Rapelli**, due ragazzi con disturbo dello spettro autistico di tipo Asperger. «Vogliamo creare momenti di convivialità, senza fini scientifici né medici, per scambiare esperienze e idee. Spesso ci si sente soli e inadeguati, - spiega Daniele - e sapere che esiste un nucleo di interazione e di dialogo penso sia incoraggiante». A fargli eco è poi Michel: «Vorremmo fosse incontri itineranti, per mettere in contatto il maggior numero possibile di persone con la nostra sindrome». Daniele, così come Michel, non è stato frenato dall'Asperger, ha conseguito una laurea in Economia alla Bocconi, malgrado il bullismo psicologico subito a scuola. Il suo quoziente d'intelligenza è pari a 140, caratteristica che lo fa rientrare anche tra i casi di APC. «Fin da piccolo mostravo passioni ossessive che mi

portavano a ripetere più volte lo stesso gesto. Per esempio - racconta Daniele - ero affascinato dagli sciacquoni dei bagni. Ovunque andassi, dovevo fare tappa alla toilette». Chi soffre di questo disturbo «presenta una percezione sensoriale particolarmente sviluppata e spesso può essere infastidito dai rumori di sottofondo» sottolinea Rossini. «Mi terrorizzano le ragnatele. Lo scoppio dei palloncini ora invece non mi spaventano più» racconta Daniele, che crescendo ha imparato a convivere con le sue paure. Lo stesso vale per Michel che a 11 anni si interrogava sulla differenza tra un turbo reattore e uno stato reattore e che ora ha addirittura conseguito la patente come pilota d'aereo. A inserirsi nelle discussioni, a un certo punto è stata la mamma di un 12.enne a cui è stata ventilata la possibilità di rientrare tra i casi di Asperger: «Ho paura che la diagnosi possa marchiarlo per la vita, rubandogli l'infanzia». Questo particolare spettro dell'autismo infatti non è sempre diagnosticato subito. «Prima di sa-

pere se effettivamente ero Asperger o meno, ha aspettato dieci anni - spiega Daniele - non volevo affrontare la cosa, mi illudevo di potermene fregare. Ma poi ho afferrato il toro per le corna e la mia vita ha preso un'altra piega. L'Asperger può anche essere una risorsa». In Ticino negli ultimi anni «è stata portata avanti una campagna di sensibilizzazione in molte scuole, che ha permesso anche ai docenti di conoscere più a fondo il disturbo. Inoltre, sono stati fatti passi avanti anche per quanto riguarda la legislazione - aggiunge Rossini - e si può per esempio richiedere di sostenere le prove in aule separate, in modo da evitare i fastidiosi rumori di fondo che distruggono questi ragazzi». Gli «Aper'Incontri» prendono le mosse dal gruppo Asperger Svizzera italiana creato su Facebook da Daniele, concepito proprio come una «piattaforma virtuale di scambio, condivisione e conoscenza reciproca» e sono sostenute dall'associazione Autismo Svizzera italiana.

FEDERICA GALFETTI

Articolo apparso su: Corriere del Ticino il 12.01.2019